

COCKTAIL di MANGO
(atto unico)

All'apertura del sipario: una stanza d'albergo, non precisamente di lusso (in penombra). Dopo qualche secondo si apre la porta, una mano sull'interruttore della luce (illuminazione piena) ancora qualche istante, entrano gli sposi.

SCENA 1^a
Libero, Candida

LIBERO – (*sospiro di sollievo*) Aaaaaaaaah!

CANDIDA – Finalmente soli!

LIBERO – Eeeeeeh! Finalmente arrivati!

CANDIDA – Oh, Libero ... tu ed io, io e te. Mio grazioso topo!

LIBERO – Candida, marmotta mia!

CANDIDA – Aaaaah! La nostra prima notte ... (*guardandosi intorno*)

LIBERO – Cara, ti piace ... l'albergo? (*ammiccante, cerca di essere spiritoso*) Il nostro rifugio?

CANDIDA – (*non proprio soddisfatta*) Mmm! Be, insomma, diciamo che come rifugio ... non c'è male.

LIBERO – (*giustificandosi*) Marmotta mia, devi capire, siamo in alta stagione, sapessi, per trovare questo covo (*sorride ebete*) eeeeeh!

CANDIDA – (*lo abbraccia affettuosamente*) Ma sì, questo è il nostro primo nido d'amore ... topo mio ...

LIBERO – ... la nostra tana ...

CANDIDA – e poi ... cosa altro vuoi che ci importi, da oggi, siamo marito e moglie.

LIBERO – (*smarrito*) Da oggi!

CANDIDA – Sì e per sempre!

LIBERO – (*come sopra*) Ininterrottamente, perennemente! (*si butta a sedere sul divano*)

CANDIDA – (*sedendosi sul divano*) Sì, topo mio ... ma ti vedo un tantinello malinconico.

LIBERO – Nooo! Marmotta mia, figurati, mi sto gustando questi attimi infiniti ... interminabili ...

CANDIDA – (*alzandosi di scatto e accennando qualche breve passo di danza*) Ah! Topo, sapessi come mi sento ricolma!

LIBERO – Ricolma?! Aaaaah ... al pranzo di nozze ti sei inzeppata!

CANDIDA – Ma che inzeppata ... io sono colma di felicità! (*vibrante*) Sono gaia, gioconda!

LIBERO – Gioconda, vieni qua ...

CANDIDA – Che?!

SCENA 2^aLibero, la cameriera, Candida

LIBERO – Cioè, volevo dire ... Candida, vieni ... (*la attira sul divano, stanno quasi per baciarsi. Bussano forte alla porta – effetto son.*) ... (*seccato*) chi è?

CAMERIERA – (*da fuori scena*) Sono la cameriera. La sua ordinazione!

CANDIDA – (*rivolta a Libero*) Ma quale ordinazione.

LIBERO – Boh, adesso la mando subito via questa seccatrice. (*va ad aprire la porta*)

CAMERIERA – (*entra con vassoio con sopra un grosso bicchiere, porgendogli la bibita. In tono professionale, asciutto*) Prego signore, il suo cocktail.

LIBERO – Ma guardi che io non ho ordinato nessun cocktail.

CAMERIERA – (*come sopra*) Non è possibile, signore!

LIBERO – Le ripeto che io non ho fatto l'ordinazione!

CAMERIERA – Eppure è partita dal ventitré!

CANDIDA e LIBERO – (*Scambio di sguardi interrogativi*) De che?!

CAMERIERA – (*va a controllare il numero sulla porta, poi rivolta a Libero*) Lo vede è il ventitré ... su, me lo ammetta!

LIBERO – E va be', glielo ammetto, è il ventitré, ma il cocktail non l'ho ordinato io.

CAMERIERA – (*perplessa*) Mmmmh! Direi, piuttosto strano ... piuttosto! No?!

LIBERO – Sì, più tosto ... che ci vogliamo fare ... (*avvicinandosi alla cameriera, parlando sottovoce*) senta, ora, ci lasci soli, è la prima notte di nozze ... magari, dopo, faccio un'altra ordinazione. (*cerca di condurla alla porta*)

CAMERIERA – (*sguardo impenetrabile, poi improvvisamente scoppia in un pianto isterico*) Aaaah! ... Certo, il cliente ha sempre ragione! (*battendo i piedi, si avvicina a Libero agitando il vassoio*) Ecco!

LIBERO – (*indietreggia rapidamente, prende uno sgabello come per difendersi*) Fermate là! Se no, te do na sgabellata!

CANDIDA – (*corre a nascondersi dietro Libero*) Ma che glie s'è sciolto!?

CAMERIERA – (*tornando repentinamente calma, tono melodrammatico*) Ma voi lo sapete?! ... cosa accade, adesso?! Cosa accade?!

LIBERO – No, c'accade ... c'accade?!

CAMERIERA – (*riprendendo improvvisamente a piagnucolare*) Se riporto indietro il cocktail, dovrò patire la rampogna del barman ...

LIBERO – La zampogna de chi?!

CAMERIERA – (*correggendolo*) La rampogna ... sì, la ramanzina, il rimbrotto del barman ... (*guardando Libero*) insomma, un rabbuffo.

LIBERO – E capirai ... per un batuffolo del barman ... lei sta facendo tutta questa tragedia ...

CAMERIERA - (*seriosa*) Tragedia ... (*comincia nuovamente a piagnucolare*) per lei è facile parlare così, perché non sa, con quel barman, cosa devo ingoiare io!

LIBERO – Beh, adesso non scendiamo nei particolari, ognuno sa quello che deve mandare giù ... comunque, io, il cocktail del suo barman non me lo ingollo! ...

CANDIDA – Permetti caro, vorrei dire ... ma, non staremo tutta la nostra prima notte di matrimonio a disquisire su chi ingoia, chi inghiotte e chi trangugia ... e su!

LIBERO – ... Lo so, ma co sto cappero di cocktail! ...

CANDIDA – ... Senti (*mimando un'arma da taglio con il palmo della mano*) tagliamo la testa al topo!

LIBERO – (*istintivamente si protegge il collo con le mani*) ... Aoh!

CANDIDA – Scusa topo, volevo dire ... tagliamo la testa al toro.

LIBERO – (*rassicurato*) Aaaaah!

CANDIDA – (*alla cameriera*) Mi dia il cocktail, me lo ingurgito io.

CAMERIERA – (*indietreggiando*) No, lei non lo può ingurgitare.

CANDIDA – Oh, bella questa e perché?

CAMERIERA – Perché il cocktail l'ha ordinato suo marito che, fino a prova contraria, è un uomo!

LIBERO – E lo credo bene!

CANDIDA – E da quando in qua ci sono cocktail ... per soli uomini!?

CAMERIERA – Signora, ora le spiego: il barman ha preparato questo cocktail a base di mango ...

LIBERO – ... di mango?! ...

LIBERO e CANDIDA – (*scambio di sguardi*) ... e allora?! ...

CAMERIERA – ... e allora ... ma è una cosa logica, quando il barman ci mette il mango, il cocktail lo può bere solo un uomo ... capite? C'è il mango!

LIBERO – (*spazientito*) Ma quale mango e mango, (*minaccioso*) mo se nun te ne vai, nu me trattengo!

CAMERIERA – Non si arrabbi, signore. Io lo dico per il suo bene. Se la signora beve questo cocktail potrebbe avere delle conseguenze spiacevoli.

LIBERO – Senti una cosa, ma tu pensi veramente che io sono così scemo da credere a tutte queste frottole del barman, del mango, della cosa lì ... della zampogna. Dico, no dico, no aridico ... ma alla fin fine, cosa mi si vuol dare a bere!? ...

CAMERIERA – (*presentandogli il vassoio*) ... il cocktail di mango!

LIBERO – (*strappandole il vassoio dalle mani*) ... mo te lo do io il mango ... (*alza i pugni minacciosamente*)

CAMERIERA – (*esce di scena correndo, inseguita da Libero che si ferma sulla porta*) Oddio il brutto!

CANDIDA – (*trattiene Libero per un braccio*) Libero, vieni qui, ragiona, non vorrai mandare a rotoli la nostra prima notte di nozze!

LIBERO – (*chiude la porta e va sedere sul divano*) Hai ragione marmotta mia ... ma con tutta questa storia del babaco ...

CANDIDA – ... vuoi dire del mango!

LIBERO – Ma sì ... mango ... babaco ... avocado ...

CANDIDA – Lascia perdere la frutta esotica, pensiamo solo a noi due ... su, dimmi qualcosa di dolce ...

LIBERO – E' una parola ... mi sento agitato come un frullato tropicale.

CANDIDA – Topuccio mio zuccheroso ...

SCENA 3^aLibero, l'Investigatore, Watson, Candida

LIBERO – *(dopo un breve sforzo per concentrarsi)* ... Sì, marmotta mia caramellata! *(stanno quasi per baciarsi quando bussano forte alla porta – **effetto son.**)* e no, nun po esse! Se è ancora la cameriera, giuro che la brucio col fon! *(impugnando a mo di pistola l'asciugacapelli che si trovava sul mobiletto, va ad aprire la porta)*

- Entrano in scena l'investigatore Scovacricchi e il suo assistente, il Dott. Watson, ambedue con cappello e occhiali da sole.

INVESTIGATORE – *(entrando di forza, insieme a Watson, sorride sarcasticamente)* Ah, canaglia, finalmente ti ho agguantato! *(rivolto al suo collaboratore)* Watson, lo disarmi!

WATSON – *(strappandogli il fon dalle mani)* Giù quell'arma!

LIBERO – Ma quale arma!?! ... Ma scusate, voi due chi siete?! Che volete?!

INVESTIGATORE – Ah, non mi riconosci!?! *(togliendosi cappello e occhiali da sole)* E adesso ti ricordi? *(cambiando tono di voce)* Sono l'investigatore Scovacricchi!

WATSON – *(imitando il tono di voce dell'investigatore)* Scovacricchi!

INVESTIGATORE – ... ed egli, è il mio fedele collaboratore, *(cambiando tono di voce)* il Dottor Watson!

WATSON – *(togliendosi cappello e occhiali da sole)* Watson!

INVESTIGATORE – E ora, ti sei rinfrescato la memoria?! Carogna!

WATSON – Carogna!

LIBERO – Carogna a me, ma come vi permettete! Io, a voi due, non vi ho mai visti in vita mia!

INVESTIGATORE – Ah, balordo! Continui a fare lo gnorri!

WATSON – Fa lo gnorro ...

LIBERO – *(cercando di spiegare, a Scovacricchi)* Manteniamo la calma, qui c'è un equivoco ... io sono Libero ...

INVESTIGATORE – ... no, tu sei a piede libero ...

LIBERO – ... volevo dire, io mi chiamo Libero, *(scandendo le sillabe)* Libero Ar.di.to.

WATSON – Sì, ardito.

INVESTIGATORE – Vedi ardito dove te lo metti, quando ti sbatto in gattabuia!

LIBERO – Ora basta! Sentite, Scovacricchi e Watson, voi state prendendo *(scandendo le sillabe)* un gran.chio!

INVESTIGATORE – Ma che gran.chio, noi, stiamo prendendo un gran fio de na ...

CANDIDA – *(risentita, indicando se stessa)* Investigatore Scovacricchi, la prego ... c'è una signora!

INVESTIGATORE – *(squadrandò Candida dalla testa ai piedi, poi rivolto a Libero)* Chi è sta sgallettata, una tua complice? Confessa!

WATSON – Confessa!

LIBERO – *(rivolto a Scovacricchi)* Ma quale sgallettata, come osa? Perché oltraggia?! La signora è mia moglie ... e siamo in viaggio di nozze!

INVESTIGATORE – Ah sì? Ma senti, senti ... *(a Watson)* la solita sceneggiata degli sposini in viaggio di nozze! ...

WATSON – ... eh, viaggio di cozze!

CANDIDA – *(a Watson)* Aoh! Ma quali cozze!

INVESTIGATORE – Silenzio! Non sono mica un mammalucco! E' un trucco vecchio come il cucco!

WATSON – Come il cucco! ...

CANDIDA – *(rivolta a Libero, prendendolo per un braccio)* Ascolta, topo mio! Visto che i signori non ti vogliono credere, mostragli i documenti.

LIBERO – Hai ragione, marmotta mia ...

INVESTIGATORE – Zitti, fermi tutti, che state a dì! ... “topo, marmotta” ...

WATSON – Eh, eh ... marmotta ...

INVESTIGATORE – *(rivolto a Watson)* Esatto Watson! Per non farsi capire, stanno comunicando in codice ...

WATSON – Eh, eh ... cor codice ...

CANDIDA – *(rivolta a Watson)* Ma che codice! *(poi rivolta a Scovacricchi)* Coccole, sono solo coccole, tra due sposetti freschi.

INVESTIGATORE – Sì, state proprio freschi se pensate che abbocco alle vostre favolette melense ...

WATSON – eh ... ste lenze.

INVESTIGATORE – Ha sentito Watson? Come parlano *(guardando Libero e Candida)* Il topo ... la marmotta ...

WATSON – *(guardando Candida)* eh ... la marmotta.

INVESTIGATORE – Che fantasia criminale! E io, allora, in questa fiaba, sentiamo, chi rappresenterei?! ... il castoro ... il tasso ... *(indicando il suo collaboratore)* e lui, Watson, chi sarebbe: il gufo!?

WATSON – Il gufo ... eh, eh, eh *(sorride ebete)*

INVESTIGATORE – Oh! Dico, ma dove vogliamo arrivare! *(perentorio, al suo collaboratore indicando Libero)* Dottor Watson, esegua l'arresto!

LIBERO – L'arrestooo! Un momento ... e con quale accusa?!

INVESTIGATORE – Cerchi l'appiglio?! ... ebbene, manigoldo, sei in arresto per ingiurie, minacce e percosse alla cameriera!

LIBERO – Ma quale cameriera.

INVESTIGATORE – Quella che poco fa t'ha portato il cocktail di mango!

LIBERO – Ancora co sto mango!

INVESTIGATORE – Watson, proceda alla cattura, portiamolo in Questura!

WATSON – In Questura! *(prendendo Libero per un braccio)*

CANDIDA – *(a Scovacricchi)* Lo lasci stare, Libero è innocente!

INVESTIGATORE – Non è “libero” e tantomeno innocente ... e poi zitta! Perché anche la tua posizione sarà soppesata. *(esce di scena)*

WATSON – *(passando davanti a Candida)* Sarai soppesata! *(mimando la bilancia con una mano, esce di scena spingendo Libero davanti a sé)*

CANDIDA – *(sconsolata, urla)* Libero, topo mio, torna tosto!

LIBERO – *(fuori scena)* Marmotta mia! Vado e torno.

SCENA 4^aCandida, il direttore, la cameriera

CANDIDA – (*piagnucolando*) Non può essere che mio marito venga arrestato per un cocktail di mango, c'è qualcosa sotto ... Libero è innocente ... (*bussano alla porta, effetto son.*) chi è?!

DIRETTORE – (*fuori scena*) Sono il direttore dell'albergo. (*Candida va ad aprire, entra l'azzimato direttore con fare viscido*) Signora Candida, ho saputo dell'accaduto e sono qui per esprimerle tutta la mia comprensione ... mi dica cosa posso fare per lei?

CANDIDA – La ringrazio direttore, come dire ... mi sento imbarazzata ...

DIRETTORE – Le faccio portare su qualcosa che la sgombra?

CANDIDA – Ma no, intendo dire, confusa ... (*piagnucolando*) sto pensando a mio marito ... è una persona onesta, cosa vogliono da lui?

DIRETTORE – (*subdolo*) Ah, cosa fanno vedere a volte, gli occhi dell'amore.

CANDIDA – Ma allora, anche lei, non crede alla sua innocenza.

DIRETTORE – Vorrei tanto crederci ma da qualche parola sfuggita all'investigatore Scovacricchi ...

CANDIDA – Perché, che ha detto Scovacricchi.

DIRETTORE – Che suo marito non è quello stinco di santo che lei crede.

CANDIDA – Ma no, ci sarà un errore, uno scambio di persona.

DIRETTORE – Nessuno scambio. Candida, pensi bene, è possibile che lei non si sia mai accorta di niente? ... Per esempio, le lunghe assenze da casa di suo marito non le hanno mai fatto sospettare nulla?

CANDIDA – Beh, lunghe assenze, lui gira per tutta la provincia, fa il rappresentante di una ditta di pompe idrauliche.

DIRETTORE – Ma quali pompe, suvvia, orsù ... ma lei è proprio Candida di nome e di fatto.

CANDIDA – Non era vero nulla?

DIRETTORE – Nulla!

CANDIDA – Oddio, sento che m'affloscio!

DIRETTORE – L'affloscio è ammesso, ma sol sul canapè.

CANDIDA – Il canapè ... e ched'è?

DIRETTORE – Il sofà.

CANDIDA – E ndo stà!

DIRETTORE – Ecchilo là.

CANDIDA – (*aiutata da direttore si sdraia sul divano*)Aaaah! M'accascio!

DIRETTORE – S'accasci ma non s'ammosci! (*si siede vicino a Candida*) Su, su coraggio, ora mi dica sinceramente: vi siete veramente sposati o è stata una messinscena per sviare le indagini.

CANDIDA – Ma quali indagini, (*piagnucola*) è tutto vero ci siamo sposati oggi.

DIRETTORE – Su, ora non pianga, la cosa è facilmente rimediabile perché il matrimonio è nullo in quanto celebrato ma non consumato.

CANDIDA – Lei dice?

DIRETTORE – Sì, alla fin fine è stata una fortuna, pensi se avesse scoperto tutto tra qualche tempo, sarebbe stata rovinata.

CANDIDA – Me sventurata!

DIRETTORE – E ora è svincolata!

CANDIDA – In che senso?

DIRETTORE – Libera da ogni vincolo, adesso ... (*con fare viscido*) può rifarsi una vita, dimentichi suo marito ... lui l'ha ingannata.

CANDIDA – (*confusa*) Non so, io ...

DIRETTORE – (*delirante*) Lei è giovine, è fresca fresca, è una delizia!

CANDIDA – Direttore, non mi aduli.

DIRETTORE – Non l'adulo, Candida ... via, via dal suo volto quella espressione tetra! Beviamoci su e tutto passerà. (*si alza e va al telefono*) Gradisce un cocktail?

CANDIDA – No! Veramente ... un cockatil, no. Vorrei evitare ...

DIRETTORE – E perché mai, il nostro barman è uno specialista!

CANDIDA – Appunto, ne ho sentito parlare ... preferirei ...

DIRETTORE – ... un brandy ... un brandy non si declina mai ... (*al telefono*) ... Sì, sono io. Portate al ventitré: una bottiglia di cognac francese e un cocktail di mango ...

CANDIDA – (*tra se*) Arindanghete col mango!

DIRETTORE – (*torna a sedersi al divano*) Candida, una nuova vita l'attende!

CANDIDA – Direttore ... ma non mi sembra il caso.

DIRETTORE – Senza nulla a pretendere ...

CANDIDA – Lei è molto cortese, ma si rende conto della posizione in cui mi trovo?

DIRETTORE – Se sapesse in quali posizioni ho visto le clienti di questo albergo. (*bussano alla porta, effetto son.*) Avanti!

CAMERIERA – (*entra, ha la testa vistosamente fasciata e un occhio nero, porta un vassoio con una bottiglia di cognac e due calici, guarda Candida con aria sprezzante, poi rivolta al direttore*) L'ordinazione! Ecco il cognac ... per il cocktail di mango, direttore, c'è un attimino da attendere ... il barman lo sta approntando.

DIRETTORE – Va bene, va bene quando sarà approntato me lo favorisca ... prego, può andare.

CAMERIERA – Per servirla. (*esce lanciando occhiate di fuoco a Candida*)

DIRETTORE – (*serve il cognac a Candida*) Si bagni la bocca ...

CANDIDA – Come dice?!

DIRETTORE – Prenda il brandy ...

CANDIDA – Ah! sì ... prendo il brandy ... (*sorseggiando distrattamente*) Grazie, ma dopo che farò?

DIRETTORE – Non si preoccupi ... sarà ospite dell'albergo per qualche giorno ... (*riempiendo ancora il calice*) sorseggi ...

CANDIDA – Come?

DIRETTORE – Butti giù. Cin cin!

CANDIDA – Cin cin!

DIRETTORE – Candida, era destino che lei capitasse proprio nel mio albergo, io ci credo al fato!

CANDIDA – Fato?!

DIRETTORE – Candida, mi permetta che le apra ... (*cerca di prenderle una mano*)
CANDIDA – (*si ritrae*) Aoooh! ...
DIRETTORE – ... il mio cuore.
CANDIDA – Beh, se proprio ci tiene, lo apra!
DIRETTORE – Candida, lei è combattuta ... ma ora lei si sta aprendo ...
CANDIDA – (*si ritrae*) Arindanghete! ...
DIRETTORE – ... no, dicevo, per lei si sta aprendo un nuovo orizzonte ... (*delirante*)
Candida lei mi aggrada ... mia rosa florida, carnosa!
CANDIDA – (*lo respinge e si alza irritata*) Ma cosa sta cianciando, basta con tale sconcio, con siffatto approccio!
DIRETTORE – È approccio ma non capriccio! (*si alza a sua volta*) Candida, lei mi garba, e io a lei le garbo?
CANDIDA – Non è per sgarbo, ma adesso cessi!
DIRETTORE – (*insistente*) Non cesso, non posso ... (*tenta di baciarla*) mia turgida, polposa goduria!
CANDIDA – Tiè! (*prende un vaso sul mobiletto e glielo sbatte sulla testa*)
Il direttore barcollando indietreggia e cade esamine sul letto.

SCENA 5^a

Candida, Libero, il direttore.

CANDIDA – Oddio mio, l'ho accoppato! L'ho trucidato! ... Direttore! (*Candida esamina tremante la testa del direttore*) Mamma mia che ficozzo! Ci vuole una benda. (*rovista nella valigia e tira fuori un fazzoletto, prova a metterlo sulla ferita*) No, questo non serve a niente, co sta cucurbitacea che se ritrova ... ah! m'è venuta una idea! (*va in bagno e ritorna con un rotolo di carta igienica che usa per fasciargli la testa*) ... Direttore, direttore ... su mi dica qualcosa, mi dia un segno!
LIBERO – (*fuori scena, bisbigliando*) Candida, Candida!
CANDIDA – (*al direttore, credendo che sia lui che chiama*) Mi dica direttore, sta un pochino meglio?!
LIBERO – (*fuori scena, bisbigliando*) Candida! Aprimi, presto, sono io!
CANDIDA – (*guardando verso la porta*) Ma è Libero! (*corre ad aprire*) Topo, sguscia dentro.
LIBERO – (*entra a piccoli balzi, abbraccia Candida*) Marmotta mia, se sapessi che mi è capitato!
CANDIDA – Topo mio, dimmi tutto, che è successo?! (*sta per abbracciarlo*)
LIBERO – (*vedendo il direttore sul letto, indietreggia saltellando*) ... E quello chi è?!
CANDIDA – No, niente ... poi ti spiego, non farci caso! ...
LIBERO – ... Poi ti spiego?! Ma come, c'è un uomo annidiato nel nostro talamo nuziale ... e io non devo farci caso?!
CANDIDA – Come la fai tragica! ... È solo un provolone ...
LIBERO – Provolone ...
CANDIDA – ... Sì, ha provato a ... pomiciare.

LIBERO – Aaaaah, marmitta pomiciona ... cioè marmotta pomiciona! Allora, lo ammetti, gli hai elargito le tue grazie, ti sei concessa.

CANDIDA – Ammesso e non concesso ... tu piuttosto, non cincischiare, non tergiversare ... adesso so tutto!

LIBERO – Ma tutto che?!

CANDIDA – Sei un evaso, un pericoloso capobanda ... me lo tenevi occultato ...

LIBERO – Ma tu straparli, vaneggi, sproloqui ... chi t'ha raccontato una tale babbola!

CANDIDA – (*indicando il direttore*) Lui! Il pomiciatore, mi ha aperto gli occhi.

SCENA 6^a

Candida, Libero, lo psichiatra, Cloè, Melissa, il direttore.

LIBERO – Ecco ... mentre io passavo i guai miei, tu ti facevi aprire gli occhi dal primo pomiciatore che transitava. (*si sente bussare forte alla porta, effetto son.*)

CANDIDA – Chi è?

PSICHIATRA – (*fuori scena*) Amici, aprite.

LIBERO – Oddio, chi è ancora?! Io mi nascondo in bagno. Acqua in bocca. (*esce di scena*)

Candida apre la porta, entrano in scena lo psichiatra e due infermiere.

PSICHIATRA – Buongiorno, sono lo psichiatra, direttore della clinica “Mens sana”, qui accanto all'albergo ... e loro sono Melissa e Cloè, le mie infermiere svizzere.

MELISSA e CLOÈ – Bonjour! Joie et santé, nous somme arrivée!

CANDIDA – Santé. (*sta per dare la mano a Melissa*) Piacere ...

MELISSA – (*si ritrae e inizia a cantilenare*) Il nostro dottore è un tipo originale.

CLOÈ – (*imitando Melissa*) Ti fa venir voglia di sentirti male.

MELISSA – Non usa medicine, unguenti o punture.

CLOÈ – Ma solo gradevoli e dolci misture.

CANDIDA – (*preoccupata*) Ma vi assicuro che ... io non bisogno di nulla.

MELISSA – (*interrompe Candida*) Dottore, dottore, mi fa male qua.

CLOÈ – Vai sempre a teatro e ti passerà.

MELISSA – Dottò, dottò, tengo male alla panza.

CLOÈ – Sette giorni di ferie, per fare vacanza.

MELISSA – Dottore, dottore, la mia vita non và.

CLOÈ – E tu non guardare la pubblicità.

MELISSA – Aiuto, dottore, mi sento invecchiata.

CLOÈ – Prima di dormire, magnate a cioccolata.

MELISSA – (*finalino*) Con le sue ricette non vai in ospedale.

CLOÈ – (*finalino*) Ma vieni ospitato a palazzo ducale.

CANDIDA – (*sbigottita, sottovoce allo psichiatra*) Dottore, sarà pericoloso?!

PSICHIATRA – Signora tranquilla, pensiamo a tutto noi ...

CANDIDA – (*rassegnata*) A beh, allora sono in buone mani ... ma io che c'entro con la clinica psichiatrica?

PSICHIATRA – Lei?! (*esaminandola con occhio professionale*) Forse nulla ... ma, vede, alcuni miei pazienti si sono, diciamo, momentaneamente allontanati dalla clinica e sono certo che si sono occultati in questo albergo ...

CANDIDA – Ma io dottore, non occulto nessuno ...

PSICHIATRA – La prego signora, andiamo per ordine ... (*indicando il direttore*) chi è quell'individuo?

CANDIDA – È il direttore dell'albergo ...

PSICHIATRA – E che ci fa in questa stanza ... steso sul letto.

CANDIDA – È una lunga storia ...

PSICHIATRA – Lo sfasci ...

CANDIDA – Già l'ho sfasciato!

PSICHIATRA – Ma che ha capito?! (*poi rivolto alle infermiere*) Sbendatelo!

MELISSA – Agli ordini dottore!

CLOÈ – Lo sbindoliamo noi. (*eseguono*)

DIRETTORE – (*appena sbendato, si siede sul letto, vede lo psichiatra, tenta di fuggire*) Oh! Parbleu!

PSICHIATRA – (*al direttore*) A me gli occhi, please!

Il direttore resta ipnotizzato dallo sguardo dello psichiatra, poi camminando come un automa va a sedersi sul divano, rimane con gli occhi sbarrati.

(durante la scena della ipnosi: effetti suono e luci)

PSICHIATRA – Come prevedevo ... è Marcantonio Fotticchia.

CANDIDA – Ma come, non era il direttore?!

MELISSA e CLOÈ – No, no è proprio Fotticchia ...

PSICHIATRA – ... uno dei miei pazienti ... (*professionale*) e debbo constatare che non ha sortito effetto nemmeno il castratore chimico!

CANDIDA – Castratore chimico!? ...

SCENA 7^a

Candida, lo psichiatra, Melissa, Cloè, la cameriera, il direttore.

PSICHIATRA – ... è un farmaco, (*professionale*) lo somministriamo ai maniaci sessuali recidivi, agisce sul cervello inibendo gli ormoni che stimolano i testicoli alla produzione di testosterone ... (*si sente bussare forte alla porta, effetto son.*)

CANDIDA – Chi è?

CAMERIERA – (*da fuori scena*) Sono la cameriera!

PSICHIATRA – (*sottovoce a Candida*) Vada ad aprire, noi ci occultiamo lì dietro!

Lo psichiatra seguito dalle due infermiere si nascondono dietro il paravento.

CANDIDA – Un momento, arrivo! (*apre la porta, entra la cameriera*)

CAMERIERA – (*astiosa*) Volevo portare a conoscenza del direttore che il suo cocktail di mango è ancora in processo di approntamento! (*vedendo il direttore, con gli occhi sbarrati, immobile sul divano*) Direttore! (*non ricevendo risposta, rivolta a Candida*) ... brutta rospa fattucchiera, gli hai fatto l'incantesimo!

PSICHIATRA – (*uscendo dal paravento, rivolto alla cameriera*) Signorina Melelavo!

CAMERIERA – (*alla vista dello psichiatra, tenta di fuggire*) Oh! Parbleu!

PSICHIATRA – A me gli occhi, pelase!

La cameriera resta ipnotizzata dallo sguardo dello psichiatra, poi come un automa va a sedersi sul divano vicino al direttore; rimane con gli occhi sbarrati.

(c.s. durante la scena della ipnosi: effetti suono e luci)

CANDIDA – Ma come, non era la cameriera?

MELISSA e CLOÈ – *(uscendo dal paravento)* No, no è proprio la Signorina Melelavo! ...

CANDIDA – Anche lei ... una paziente evasa! ...

PSICHIATRA – ... Soggetto paranoico, ha il pensiero fisso e ossessivo su filtri magici e pozione incantate ... crede di essere la reincarnazione di una strega del medioevo ...

CANDIDA – ... Certo, dottore, nella sua clinica, tutti casi tranquilli! *(si sente bussare forte alla porta, effetto son.)* Chi è?

INVESTIGATORE – *(fuori scena)* Siamo noi, aprite!

PSICHIATRA – *(alle infermiere, indicando il direttore e la cameriera)* Occultatevi!

MELISSA e CLOÈ – *(coprono con un telo il direttore e la cameriera)* Occultati!

PSICHIATRA – *(alle infermiere, indicando il divano)* Occultiamoci!

MELISSA e CLOÈ – *(da dietro il divano)* Ci siamo occultati!

Lo psichiatra con le due infermiere si nascondono dietro il divano.

SCENA 8^a

Candida, lo psichiatra, Melissa, Cloè, la cameriera,
il direttore, l'ispettore, Watson, Libero.

CANDIDA – I misteri dell'occulto! *(si sente bussare forte alla porta, effetto son.)*

INVESTIGATORE – *(fuori scena)* Aprite, o sfondiamo la porta! ...

CANDIDA – ... Un momento, adesso apro! *(apre la porta)*

- Entrano in scena Scovacricchi e Watson, ambedue con cappello e occhiali da sole; si guardano intorno sospettosi con movimenti sincroni.

INVESTIGATORE – *(togliendosi cappello e occhiali)* Ah, Marmotta!

CANDIDA – Come si permette!

INVESTIGATORE – Mi permetto ... in quale anfratto s'è dissimulato il ratto!?

WATSON – *(togliendosi cappello e occhiali)* Il ratto!

CANDIDA – Ma quale ratto!?

INVESTIGATORE – *(togliendo il telo che copre il direttore e la cameriera)* Et voilà! *(alla vista dei due, togliendosi cappello e occhiali)* ... Oh! Parbleu!

PSICHIATRA – *(alzandosi da dietro il divano)* Scovacricchi! ...

MELISSA e CLOÈ – *(alzandosi da dietro il divano)* ... Watson!

WATSON – *(togliendosi cappello e occhiali)* Oh! Parbleu!

PSICHIATRA – A me gli occhi, pelase! *(insieme alle infermiere va davanti al divano)*
Scovacricchi e Watson ipnotizzati dallo sguardo dello psichiatra, come automi vanno a mettersi dietro il divano; rimangono in piedi, con gli occhi sbarrati.

(c.s. durante la scena della ipnosi: effetti suono e luci)

CANDIDA – Ma come, nemmeno loro erano veri investigatori?

MELISSA – No, no ... loro sono veri investigatori ...
CLOÈ – ... autentici investigatori! ...
CANDIDA – ... Della questura ...
PSICHIATRA – ... sì, della questura ... ma sempre matti sò!
LIBERO – (*entra in scena dalla porta del bagno*) Ah! l’avevo detto io che erano due matti!
PSICHIATRA – Eccone un altro ... A me gli occhi, pelase!
CANDIDA – No dottore, la prego, questo è mio marito!
PSICHIATRA – (*scrutando attentamente Libero, poi rivolto a Candida*) Ma lei, è proprio sicura sicura che è suo marito!
CANDIDA – Ma sì, dottore, siamo sposetti in viaggio di nozze.
PSICHIATRA – (*piano, alle infermiere*) Dico, ma quello, non è uno dei nostri?!
MELISSA e CLOÈ – (*scrutando attentamente Libero, poi rivolte al dottore*) No, no, non è dei nostri!
PSICHIATRA – (*c.s.*) Sicure!
MELISSA e CLOÈ – (*scrutano ancona Libero, poi in tono deciso*) Sicure, sicure!
PSICHIATRA – Va bene, quando è così, noi togliamo il disturbo e riportiamo all’ovile le nostre pecorelle! Eh! (*sorride ebete, poi tornando improvvisamente serio*) A me gli occhi, pelase!
Il direttore, la cameriera, Scovacricchi e Watson camminando come automi escono di scena seguiti dallo psichiatra e le infermiere (durante la scena effetti suono e luci)

SCENA 9^a

Candida, Libero, lo psichiatra, Melissa, Cloè.

LIBERO – (*sospirò di sollievo*) Che incubo, aaaaaaaah! ... se ne sono andati!
CANDIDA – Finalmente soli! Ora comincia veramente la nostra prima notte di nozze!
Topo mio, topino, topetto, topuccio ...
LIBERO – Marmetta, marmitta, marmotta, marmorto! (*sta per baciarla quando si sente bussare forte alla porta, effetto son.*)
CANDIDA e LIBERO – (*atterriti guardano la porta, poi con un filo di voce*) Chi è?
PSICHIATRA – (*fuori scena*) L’ordinazione!
CANDIDA e LIBERO – (*tono disperato*) Ma quale ordinazione!

Si apre la porta lentamente, scricchiolando (effetto son.), entra lo psichiatra portando un vassoio con sopra un grosso bicchiere con una bibita colorata.

PSICHIATRA – (*tono professionale, asciutto*) Prego signore, il suo cocktail di mango.

SIPARIO